

## SCANDALO RUBY

Il presidente della Camera: chi tace è complice  
Bersani: meglio le elezioni che il satrapo

# Berlusconi: non fuggo. Duello con Fini

Il premier: sono spiato. Per il leader Fli «chi vince le elezioni non è al di sopra della legge»

di Pietro Criscuoli

**ROMA.** «Non fuggo e non mi dimetto», ripete Berlusconi davanti alla tempesta del caso Ruby. Ma Fini lo gela: «Chi ha vinto le elezioni non può pensare di essere al di sopra della legge». «Berlusconi si dimetta», incalza Bersani, «tutto è meglio di questo, anche le elezioni».

Insomma continua il pesantissimo cannoneggiamento da posizioni immobili. Il Cavaliere è deciso a resistere fino alla morte. Non molla neanche per Gianni Letta, avrebbe confidato. L'unica cosa che lo amareggia è l'allungarsi delle ombre di silenzio intorno a lui. Non tutti lo difenderebbero come vuole lui: me ne ricorderò, quando questo momento sarà passato.

Per Berlusconi è un passaggio strettissimo, perché non può neanche far saltare il tavolo e andare alle elezioni anticipate. Bossi vuole prima il federalismo, e su questa strada le opposizioni e il terzo polo di Fini e Casini (decisivi) hanno dato l'alt. Berlusconi deve attendere, inchiodato alla graticola del sexy-gate.

Ieri, rifugiato ad Arcore, fa l'ennesimo collegamento telefonico a un convegno del Pdl a Milano e usa parole taglienti con una voce tutt'altro che

allegra: «E' normale in una normale democrazia che il presidente del consiglio sia sottoposto a uno spionaggio del genere da parte della magistratura»? «Siamo di fronte a un tentativo di modificare gli equilibri politici del Paese usciti da legittime elezioni». E picchia duro su Fini, il cui progetto «era mettere in minoranza e mandare a casa, sommando i pochi voti a quelli della sinistra, il nostro governo eletto dagli italiani, ma il disegno eversivo è fallito». Ed è a questo punto che «è scattata l'operazione giudiziaria».

No, caro, gli risponde subito Fini. «Ho il dovere di ricordare al presidente del Consiglio che Fli è nata per l'impossibilità nel Pdl di affrontare certe questioni... in tanti hanno capito perché nasce, perché quando si arriva a dire che Vittorio Mangano è un eroe, o si ribadisce che non è vero oppure si diventa complici».



Il presidente del consiglio deciso a resistere ma è amareggiato dai molti silenziosi intorno a lui

In alto Silvio Berlusconi, ormai impegnato ogni giorno sul caso Ruby

E ancora: «Se il coordinatore regionale in Campania (Nicola Cosentino, ndr.) è colpito da una richiesta di arresto sarà giusto dire che è opportuno che egli faccia un passo indietro? La lealtà è un valore, la complicità - puntualizza - diventa una colpa, perché non si può essere sempre

silenti».

Il caso Ruby? Fini non ha dubbi: «La magistratura accerterà tutto. Ma in politica c'è anche un problema di opportunità. Un movimento che vuole rappresentare certi valori deve dire che tutti sono uguali davanti alla legge e che chi sbaglia paga». Una cosa è la presunzione di innocenza, altro, e inaccettabile, è «la presunzione d'impunità».

Dal Lingotto di Torino arriva poi una posizione netta di Walter Veltroni (sempre restio ad attaccare frontalmente il Cavaliere): «O Berlusconi può chiarire tutto davanti ai magistrati, e non credo che sarà in grado di farlo, oppure per una volta non pensi a se stesso ma a 60 milioni di italiani, e faccia un passo indietro e si dimetta».

Se ne vada, ribadisce Pier Luigi Bersani: «Nell'universo di tutti i Paesi democratici solo noi siamo costretti a subire la violenza di un potere immorale che è riuscito a trasformare la leadership in una sorta di satrapia». Abbiamo un capo del governo che non risponde di accuse gravi e «passa le sue giornate a giustificare le sue nottate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente della Cei ricevuto dal Papa

## I vescovi in campo Domani parla Bagnasco

**ROMA.** Domani ad Ancona confluiranno prelati e vescovi da ogni parte d'Italia per il Consiglio episcopale permanente, una riunione che quest'anno rischia di avere più che mai un risvolto politico. Anche perché - e lo ha confermato direttamente il presidente della Conferenza episcopale, card. Bagnasco - alla riunione si discuterà il caso Ruby. «E' quello il luogo istituzionale», ha detto il numero uno dei vescovi italiani.

Il Ruby-gate, con il coinvolgimento di Berlusconi, ha avuto un impatto pesante sul mondo cattolico. Il richiamo del Papa che ha denunciato l'«indebolimento dei principi etici» anche nelle istituzioni è stato chiarissimo. E ieri Benedetto XVI ha ricevuto in udienza per mezzora proprio il cardinal Bagnasco.

L'idillio si è rotto? Un ulteriore segnale del tenore dei rapporti potrebbe arrivare proprio dalle parole di Bagnasco. Questa settimana, del resto, il quotidiano della Cei, «Avvenire» ha manifestato a più riprese la sua opinione, parlando del caso Ruby come di una vicenda choc.

### SONDAGGI

di Annalisa D'Aprile

**ROMA.** Gli esperti di sondaggi confermano: lo scandalo Ruby e le rivelazioni sui presunti festini hard a casa di Silvio Berlusconi sembrano non influire significativamente sulle intenzioni di voto degli italiani.

Il Pdl, secondo l'Istituto Piepoli, resta in testa con il 31,5 per cento (ma nel 2008, con Fini, aveva il 37 e rotti), il Pd è fermo al 25 (aveva il 33), mentre Lega e Terzo Polo si attestano rispettivamente su 10,5 e 6,5 per cento. Anche la fiducia nel Cavaliere regge, stabile al 50 per cento come un paio di settimane fa; 32 per cento la fiducia nel



Il segretario del Pd Bersani

leader del Pd, Pier Luigi Bersani e 22 per cento nel presidente della Camera e leader di Fli, Gianfranco Fini.

Nessun contraccolpo dunque per il gradimento del premier nel pieno dell'affaire Ruby Rubacuori? «Sembrirebbe cos'» risponde Renato Mannheim, il sociologo al-

## Ma per ora il Cavaliere non perde voti

Gli istituti demoscopici danno il Pdl stabile. Pd fermo al 25%

Invariato anche il gradimento per il leader Pdl. Gli esperti avvertono che gli effetti del sexy-gate si vedranno tra un paio di settimane

la guida dell'Ispo, l'Istituto per gli Studi sulla Pubblica Opinione che proprio oggi fornirà gli ultimi dati aggiornati sull'argomento più caldo dell'inverno.

Molti istituti demoscopici in queste ore sono alle prese con indagini e analisi per rilevare anche minimi cambia-

menti d'opinione nell'elettorato, mediaticamente sommerso da una valanga di dettagli sulle notti a luci rosse del presidente del Consiglio ad Arcore. A sostenere però che gli «effetti» del caso Ruby sugli elettori saranno «testabili» solo tra qualche settimana è Antonio Noto, direttore di Ipr Marketing.

«Quando accadono questi avvenimenti — spiega l'esperto — non si registra uno spostamento di consenso nel breve periodo. Perché chi vota per il centrodestra fa quadrato intorno al proprio partito, mentre chi vota per il centrosinistra conferma che non sceglierebbe mai Berlusconi o il Pdl».

Due o tre settimane, è questo, secondo Noto, il tempo necessario agli italiani per «digerire» certi mattoni e riprendersi dal vortice mediatico. «Non è detto — continua — che il consenso non muti nel giro di qualche settimana. Quando la notizia avrà formato un'opinione potrebbe aumentare l'astensione verso il Pdl». Ma la fedeltà indefessa degli elettori di Berlusconi non c'entra con il giudizio negativo su quest'ultimo che arriva forte e chiaro soprattutto dai cattolici e dalle donne.

«Ci sono due giudizi — aggiunge Noto — quello politico, che appunto non subisce spostamenti nell'immediato,

e quello sociale. Parte dell'elettorato di centrodestra esprime un giudizio assolutamente negativo rispetto ai fatti in cui è coinvolto il premier».

Se il Pdl non sembra perdere consensi, di contro il Pd non sembra conquistare. «Il centrosinistra non sta guadagnando niente rispetto al momento — conclude Noto —. La sinistra, come anche il Terzo Polo non stanno avendo un ruolo attivo: fanno pressing, invitano il premier a fare un passo indietro, ma non hanno voglia di puntare tutto sulle elezioni anticipate. E l'elettore non vede un'alternativa pronta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Federalismo: si tratta su Imu e tassa di soggiorno

Corsa contro il tempo, domani Calderoli e Tremonti incontrano di nuovo i sindaci



Il sindaco di Torino e presidente dell'Anci Chiamparino

**ROMA.** La partita sul federalismo fiscale municipale è ancora aperta. Dopo il no di Anci, Terzo Polo e Pd, il governo ha dato una settimana di tempo in più alla Commissione bicamerale per esprimere il parere sul decreto che riguarda le tasse dei comuni. Già domani il presidente dell'Anci Sergio Chiamparino, il ministro dell'Economia Giulio Tremonti e quello della Semplificazione Roberto Calderoli, si incontreranno per cercare di sciogliere gli ultimi nodi in vista della messa a punto del testo definitivo del decreto. Questi i punti al tavolo delle trattative.

**Imu.** Sull'imposta municipale unica i sindaci chiedono che sia lo stesso decreto sul federalismo a fissare l'aliquota di applicazione e che questa sia tenuta ferma per tre anni per consentire la programmazione dei bilanci. Il governo sembra voler venire incontro a questa richiesta dei primi cittadini.

**Tassa di soggiorno.** L'Anci chiede che sia applicabile non solo ai comuni capoluogo ma a tutti i comuni e che possa arrivare - così come ha scelto di fare l'amministrazione capitolina - fino ad un massimo di 10 euro al giorno. Anche su questo punto il governo sembrerebbe pronto

a fare concessioni ai comuni, magari rivedendo la soglia minima da 50 a 40 centesimi e fino a un massimo di 5 euro al giorno.

**Irpef.** C'è una ipotesi di compartecipazione dei comuni all'Irpef del 2-2,5% ma la partita non è semplice tanto che il governo vorrebbe affidare la soluzione ad un successivo decreto come già prevede l'attuale formulazione del decreto.

**Tarsu e Tia.** I Comuni chiedono una rapida definizione, salvaguardando il loro ruolo e le loro funzioni sul fronte della gestione dei rifiuti ed evitando il rinvio a nuovi decreti.



gettito dei tributi immobiliari.

**Cedolare secca.** Il Terzo Polo, il cui voto in commissione è decisivo per ottenere la maggioranza, chiede l'abbassamento della aliquota al 20% per i canoni liberi e al 15% su quelli concordati con l'inserimento di una detrazione corposa, fino a 2.500 euro, per gli inquilini con figli. Gli esponenti del Terzo Polo, inoltre, chiedono di sostituire la compartecipazione all'Irpef con quella all'Iva. Infine, sulla tassa di soggiorno sempre il Terzo Polo di Fini, Casini e Rutelli propone di riferirla alla stanza d'albergo e non alla singola persona.

A sinistra, il ministro leghista Roberto Calderoli

## Ma rimane l'incognita politica del no di Terzo polo e Pd